

Roma, 1-4 maggio 2008

## MOZIONE CONGRESSUALE

Le Acli riunite nell'assise del loro XXIII Congresso Nazionale (Roma, 1-4 maggio 2008) sul tema

### MIGRARE DAL NOVECENTO

#### ABITARE IL PRESENTE

#### SERVIRE IL FUTURO

**approvano** la relazione del Presidente Andrea Olivero e raccolgono pienamente il suo invito a mettersi coraggiosamente in cammino verso il XXI secolo.

Vogliamo farlo come grande associazione popolare, civile ed ecclesiale, radicata nel territorio, che in questa scelta esercita comunitariamente discernimento, responsabilità e profezia.

Il desiderio di capire il mondo nuovo che abbiamo di fronte, abbandonando con la testa ed il cuore il Novecento, ovvero quanto del passato impedisce la comprensione e l'azione sociale, vuole declinare nel presente e consegnare al futuro le fedeltà originarie al lavoro, alla democrazia, alla Chiesa, che danno solidità e riconoscibilità al nostro essere movimento di educazione e promozione sociale.

Rinnovare il pensiero e le nostre categorie culturali è per noi finalizzato a realizzare compiutamente l'impegno a farsi prossimo, a stare accanto ai bisogni concreti degli uomini e delle donne del nostro tempo.

Vogliamo generare **nuovi pensieri** per dar vita a **nuove forme di presenza e azione sociale**, ispirate ad un umanesimo sociale, integrale e solidale, secondo gli insegnamenti della Dottrina sociale della Chiesa.

**Abitare il presente** significa per noi vivere, iniziando dai più deboli, dalle povertà vecchie e nuove, dalle solitudini e dalla frammentazione sociale, la cultura della prossimità che è fondata sulle relazioni, sul dono, sull'ascolto, sull'accoglienza.

Le Acli vogliono **servire il futuro** a partire dalla famiglia, dove nascono primariamente le relazioni e l'accoglienza della vita, l'apertura alla genitorialità, l'alleanza tra i generi e le generazioni, ma anche dai luoghi in cui si sviluppa una più vasta socialità: il lavoro, le reti di solidarietà, della partecipazione democratica e del protagonismo civico.

Sono i **luoghi del rischio** che possono diventare anche **luoghi della speranza**.

La grande sfida per la nostra Associazione è dare voce e **rappresentanza** a uomini e donne che vivono quotidianamente le incertezze del presente, le profonde trasformazioni che, nell'ambito delle relazioni interpersonali, del lavoro e della vita sociale, rendono disorientati e impauriti quanti sono, o si sentono, esposti ad un sistema economico sempre più dipendente dalla competizione globale.

Questo è il cuore del progetto delle ACLI per i prossimi anni: rappresentare i soggetti e le fasce deboli e quella parte del mondo del lavoro che oggi si trovano ai margini di questo grande mutamento sociale per **favorirne l'inclusione**, per renderli protagonisti, per rappresentarne le istanze, per promuovere nuove tutele.

Roma, 1–4 maggio 2008

Da questo nuovo progetto di rappresentanza e **pedagogia sociale**, le ACLI intendono ripartire per concorrere a disegnare il futuro della società, riaffermando **la centralità del mondo del lavoro** per contrastare l'individualismo radicale e il materialismo consumista che dilagano nella desertificazione dei valori.

L'incertezza della vita materiale e il logoramento dei riferimenti valoriali investono sempre di più anche i progetti di vita e le prospettive di futuro, in particolare per le giovani generazioni: la **sfida educativa** diventa dunque prioritaria emergenza dei nostri tempi.

Le nuove generazioni avvertono un senso di disorientamento e di precarietà generato, ancor prima che dall'instabilità del lavoro e dalle inadeguatezze del sistema scolastico e formativo, dalla mancanza di senso e di una speranza su cui costruire il proprio futuro. Le Acli del XXI secolo si devono riappropriare, sul terreno della quotidianità e del loro agire, nella complessità dei nostri tempi, di questo importantissimo compito che costituisce il nostro primo e principale motivo di presenza e di azione sociale.

Educare è prima di tutto dare speranza nel futuro, promuovere la cultura della conoscenza dell'altro e della convivenza pacifica, è saper guardare al domani con fiducia per vincere ogni solitudine.

Vogliamo anche riaffermare il nostro impegno per la democrazia, per la vitalità delle sue istituzioni, per la credibilità delle sue classi dirigenti. È urgente ristabilire un legame di fiducia tra i cittadini e la politica, per questo pensiamo che il nostro compito fondamentale è quello di contrastare anzitutto la "morte del sociale", ricostruendo legami e solidarietà, energie e spirito di servizio, valori condivisi e prospettive di futuro.

Le Acli sono e vogliono continuare ad essere nel XXI secolo soggetto della società civile che pienamente si riconosce ed è riconosciuto nella sua politicità, ovvero nel suo prezioso ed insostituibile contributo alla vita e ai valori della polis.

La nostra autonomia è garanzia di un libero e gratuito servizio al bene comune.

La fedeltà alla Chiesa ed il radicamento nel Vangelo costituiscono per le Acli che vogliono compiere questo *esodo* verso il XXI secolo le ragioni più radicali della speranza. Una speranza che agisce e opera, ma va oltre e "sorpassa di gran lunga ogni concreto prodotto" del nostro impegno.

Come laici credenti, impegnati nella realtà, vogliamo non solo ispirarci alla Dottrina sociale della Chiesa, ma contribuire alla sua fecondità e capacità di rispondere alle nuove sfide del nostro tempo.

Nel dialogo aperto con tutti gli uomini di buona volontà, vogliamo essere portatori di valori condivisi, oltre gli steccati e le chiusure difensive. Questo dialogo si origina dalla nostra stessa appartenenza ecclesiale, abita nei confini di quanti si riconoscono discepoli di Gesù, in un'attenzione ecumenica che è forza spirituale ed energia di accomunamento per la stessa Europa, nostra casa comune.

Roma, 1-4 maggio 2008

## Gli ambiti del nostro impegno

### 1) Il lavoro

Dobbiamo tornare a riflettere sul senso del lavoro, sulla sua dimensione sociale, spirituale e partecipativa, sulla sua funzione rispetto alla cittadinanza, alla realizzazione di sé e dei propri progetti di vita.

Il nostro impegno è volto a valorizzare la centralità della persona che ha diritto ad un lavoro dignitoso, regolare, accessibile e svolto in condizioni di sicurezza. Un lavoro che non sia sinonimo di precarietà e merce utile al profitto, ma intersezione tra vita sociale e vocazione personale.

Occorre impegnarsi per contrastare la **fragilità dei percorsi lavorativi** che riguarda particolarmente i **giovani**, le **donne**, gli **immigrati**, gli **adulti-anziani** che il mercato considera troppo vecchi per essere ancora utili e troppo giovani per essere presi in carico dal sistema di sicurezza sociale.

Assume un'importanza determinante l'investimento sulla **formazione continua** e sui processi di accompagnamento e supporto alle persone in difficoltà.

Consapevoli che non bastano le norme e i controlli, dobbiamo inoltre promuovere una cultura diffusa della sicurezza sul lavoro.

Vogliamo rilanciare il nostro ruolo nel mondo del lavoro: puntando a coinvolgere e ad aggregare i nuovi lavoratori (giovani e donne in particolare) che oggi spesso vivono in solitudine la loro condizione.

### 2) Lo stato sociale

Pensiamo allo stato sociale non solo come costo economico, ma quale cifra dell'abitare civile in una società. Per questo parliamo di **welfare pro-motore di sviluppo**, che riconosce il protagonismo delle famiglie come soggetti sociali.

Per noi lo sviluppo non si riferisce solo alle componenti misurabili in termini di Pil o di spesa per i consumi, ma include anche altri indicatori quali la speranza di vita, il grado di formazione, il diritto al lavoro, l'accesso al sistema sanitario, l'assenza di discriminazioni basate sul sesso, sulla razza, sulla religione, l'accesso al tempo libero.

L'investimento sulle reti sociali di servizi presenti sul territorio è la priorità da assumere per affrontare i problemi locali che hanno rilevanza globale. **Affermare questo è la scelta di campo della sussidiarietà.**

Anche in questo campo vogliamo **accettare la sfida della multiculturalità** perchè profondamente convinti che il grado di civiltà di una nazione si misura da come sa accogliere e rispettare lo "straniero" in casa propria.

In passato le ACLI seguendo le rotte delle migrazioni italiane sono state capaci di radicarsi in tanti Paesi con l'obiettivo di favorire la promozione umana ed il rispetto della dignità di ogni persona. La memoria di ciò che abbiamo fatto ieri per l'emigrazione italiana ci aiuta oggi a capire quali siano le scelte giuste per favorire una "via italiana all'integrazione sociale".

Roma, 1–4 maggio 2008

### 3) Pace, mondialità, stili di vita ed economia sostenibile

La pace non è una dimensione che riguarda gli “altri” e l’“altrove”, ma la costruzione di un mondo migliore e possibile, a partire dalle nostre scelte e decisioni quotidiane, come singoli, famiglie e società civile, capaci di pensare globale agendo nel locale.

Riteniamo urgente un ripensamento dei nostri stili di vita, declinando una sobrietà sostenibile e possibile. Un cambiamento degli stili di vita necessita di una nuova educazione alle relazioni giuste, tra gli uomini e i popoli: le Acli possono essere allo stesso tempo luogo e soggetto promotore di formazione alla cittadinanza attiva.

Crediamo che la convivenza di appartenenze religiose diverse non vada intesa come fattore di instabilità, ma nel rispetto e nella valorizzazione delle rispettive specificità, come potenziale arricchimento per tutti. Molti nostri territori ospitano ormai intensi gruppi di cristiani non cattolici, diventa allora indispensabile per le nostre strutture di base, aprirsi a forme di “ecumenismo popolare” da intendersi come un costante dialogo, capace anche di integrazione umana oltre che religiosa.

### 4) Diritto alla formazione e alla cultura

Le Acli del futuro si impegnano a sviluppare con forza il tema del diritto alla formazione e alla cultura, consapevoli che in questo risiede una delle chiavi di volta per quel patto di civiltà che può portare a una nuova cittadinanza, generatrice di coesione sociale.

Il diritto alla conoscenza, l’accesso ai saperi, alle nuove tecnologie, ai beni culturali, materiali ed immateriali, possono accorciare le distanze tra chi è in grado di declinare il proprio agire sociale e chi si trova a subire passivamente le conseguenze del disorientamento e dello spaesamento di una società frantumata e complessa.

Affermiamo che la cultura e la formazione non sono elementi accessori, ma fondamentali del progresso sociale e della stessa difesa e diffusione delle legalità, di una cittadinanza attiva, consapevole e responsabile, in modo particolare per le giovani generazioni esposte a modelli culturali omologanti e consumistici.

### Lo spirito del XXIII Congresso Nazionale: sperimentare ed innovare

Le Acli del nuovo secolo hanno bisogno di occhi nuovi. È tempo veramente di andare “oltre”. Allargando il nostro sguardo, vogliamo sottolineare alcune prospettive e proposte che possono contribuire a fare nuove le Acli.

C’è bisogno di immaginare risposte, in questo tempo frammentato, capaci di superare la stagnazione, di reinventare ogni giorno il nostro modo di servire il presente. “Migrare dal Novecento” non è uno slogan, ma una scelta che coinvolge tutte le nostre Acli nello sforzo di ripensarsi anche nelle forme aggregative e organizzative alla luce dei cambiamenti di questo inizio di secolo. **C’è bisogno di innovazione.**

Le Acli hanno sempre sperimentato e dato vita a processi di innovazione sociale ed economica, ma in questo momento storico, in questo Congresso, più forte appare l’esigenza di *scegliere e assumere* tale atteggiamento innovativo. **Lo spirito del XXIII congresso nazionale e l’azione delle Acli future è e deve essere sotteso da una profonda volontà di INNOVAZIONE:** nei metodi di

Roma, 1-4 maggio 2008

lavoro, nei processi organizzativi e negli stili gestionali dell'intero sistema Acli, nell'operare quotidiano. Dinamicità, trasparenza e responsabilità sociale d'impresa sono i cardini di questo processo. La valorizzazione dei talenti dei territori consentirà di immaginare, programmare, sperimentare percorsi d'innovazione e sviluppo locale sostenibile.

Ciò acquista un particolare significato per il nostro Mezzogiorno. Le Acli del sud vogliono stare da protagoniste nell'innovazione, per uscire definitivamente dalla logica dell'emergenza, con un'offerta di progettualità, talenti e competenze in grado di contribuire in modo originale al futuro della nostra associazione e del nostro Paese.

L'innovazione richiede grande sforzo, impegno, impiego di risorse. Diversi sono i processi già avviati e gli strumenti individuati. Il loro stadio di progettazione, sperimentazione e realizzazione è diversificato e tuttavia percepibile in una sua direzione unitaria.

Vogliamo indicarne i principali.

- **La Governance**

La sperimentazione sulla governance condotta in questi anni dev'essere tradotta in nuove forme del sistema associativo. Il percorso intrapreso dalle Acli dovrà, in altri termini, produrre modifiche strutturali (come ad esempio il tavolo dei presidenti regionali), modifiche funzionali (pensiamo a nuove figure che riguardino lo sviluppo associativo, la formazione e il welfare), modifiche di processo (quali la progettazione decentrata, la sperimentazione condivisa e il monitoraggio consensuale). Il senso di queste concrete innovazioni organizzative va ricercato in una nuova sintesi tra democrazia associativa e democrazia deliberativa, al fine di creare a partire dal nostro interno esperienze concrete di democrazia sociale attraverso la condivisione di processi decisionali allargati..

- **Punto famiglia**

Una delle direzioni innovative più importanti è la valorizzazione della presenza e del ruolo delle famiglie. Si tratta di realizzare nuove forme di aggregazione e di servizio per rispondere ad una strategia politica radicata nei nostri riferimenti valoriali e al contempo di cogliere un'importante opportunità di integrazione effettiva e sinergica del sistema.

L'idea del Punto famiglia ha preso corpo dalle esperienze territoriali e ha inteso dare alle famiglie stesse un pieno protagonismo civico. Non si tratta soltanto di realizzare degli sportelli integrati che erogano servizi più o meno innovativi, ma di promuovere iniziative che, attraverso le famiglie, portino un'attenzione specifica ai giovani, agli anziani e agli immigrati.

La famiglia diventa in tal modo, non solo utente di un servizio, ma vero soggetto sociale aclista.

- **Fondazione Achille Grandi**

Le Acli autonomamente schierate per il bene comune debbono cercare strade percorribili per riannodare il rapporto tra l'associazione e la politica.

È il tempo opportuno per mettere in campo un nuovo strumento che tenti di uscire dalle lacerazioni del Novecento e dalle contrapposizioni tra la democrazia sociale e la democrazia politica. Pensiamo

Roma, 1-4 maggio 2008

ad uno spazio di confronto e di formazione che dia voce ai tanti amministratori locali, al dialogo con altre associazioni e soggetti civili organizzati.

Il nuovo strumento, inedito ma semplice, è una Fondazione intitolata ad Achille Grandi, sindacalista e fondatore delle Acli, vice presidente dell'Assemblea costituente. Il nome di Achille Grandi richiama lo spirito che animò quella stagione politica di incontro tra sensibilità, valori e culture politiche diverse.

- **Carta dei valori**

A partire dai prossimi mesi, s'intende redigere una Carta dei valori che costituisca, per tutti coloro che operano all'interno dell'Associazione e delle iniziative da essa promosse, un sistema di regole condivise e una cornice di opportunità. Se l'associazionismo parla con il *fare*, i valori che lo ispirano debbono esprimersi secondo una comune visione strategica ed etica.

- **Centro di progettazione integrata per il Mezzogiorno**

Lo sviluppo del Mezzogiorno è propedeutico allo sviluppo nazionale. A partire dalla costruzione di un coordinamento politico, le Acli delle regioni meridionali e insulari si impegnano a coordinarsi, lavorando nello scambio di esperienze e dotandosi di un centro di progettazione integrata con il quale passare dalle intuizioni alle iniziative in campo sociale, economico ed imprenditoriale.

- **Laboratorio educativo permanente**

L'emergenza educativa che abbiamo individuato come una delle sfide alle quali dobbiamo rispondere con lungimiranza e puntualità, chiede una traduzione in termini di strumenti operativi efficaci.

Le Acli ed altre associazioni e organizzazioni, che ritengono che la responsabilità educativa sia in capo alla comunità intera oltre che alla famiglia, alla scuola e alla parrocchia, hanno costituito il **Laboratorio Educativo Permanente** di livello nazionale, finalizzato a sperimentare azioni educative con rilevanza ed efficacia locale.

Roma, 4 maggio 2008